

le parole: *dalle Università libere*, sia restituito l'articolo quale era concepito nello schema del Governo.

Sono dunque due emendamenti molto dissimili, che bisognerà votare separatamente. Io perciò credo che si debba dapprima esaurire la proposta del deputato D'Ondes-Reggio, per passare poscia a quella del deputato Mancini.

MANCINI. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MANCINI. Io riconosco coll'onorevole nostro presidente che si tratta di due questioni, ma non posso ammettere che esse sieno così disgiunte, che l'una non sia, direi, parte dell'altra. Laonde io mi rivolgerei all'onorevole D'Ondes-Reggio domandandogli se nell'ordine delle sue idee non sia d'ampliare anche l'amendamento da lui proposto, il che semplificherebbe la discussione. . .

D'ONDES-REGGIO. Domando la parola.

MANCINI. . . salvo poi a proporre la divisione nel momento della votazione, dappoichè potrebbero alcuni inclinare unicamente alla soppressione delle parole *dalle Università libere*, ed altri per avventura aderire alla mia proposta più larga.

PRESIDENTE. Il deputato D'Ondes-Reggio ha facoltà di parlare

D'ONDES-REGGIO. Senza dubbio io accetto l'allargamento proposto dall'onorevole Mancini, ma appunto perchè, come egli ha detto, vi possono essere alcuni i quali sieno della mia opinione, di togliere solo le parole: *dalle Università libere* e non accettare anche la proposta dell'onorevole Mancini, io prego il presidente ed anche il deputato Mancini a porre isolatamente ai voti la mia proposta; io poi sono pronto a votare anche a pro dell'altra dell'onorevole Mancini.

PRESIDENTE. Allora la questione resta ora circoscritta alle Università libere.

Il deputato Michelini ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Io dirò primieramente poche parole sulla posizione della questione.

Se la Camera sopprimesse solamente le parole: *dalle Università libere*, e lasciasse le altre che si trovano nel progetto ministeriale e delle quali propone la soppressione l'onorevole Mancini, il deputato D'Ondes-Reggio non otterrebbe il suo intento; poichè le Università libere sarebbero comprese nella indicazione generale: *qualsiasi altra pubblica amministrazione o pubblico stabilimento*.

Ma, venendo alla questione che ora ci occupa, io dico che approvo la soppressione proposta dall'onorevole deputato D'Ondes-Reggio, approvo ancora le idee manifestate dall'onorevole deputato Mancini, ma mi pare che la conseguenza di queste idee sia la soppressione dell'ultima parte dell'articolo della Commissione, cioè delle parole: *dalle Università libere e da qualsiasi altra amministrazione garantita o riconosciuta dallo Stato*.

PRESIDENTE. Adesso parliamo solo delle Università libere, dopo verrà in discussione l'altra parte.

MICHELINI. Io pertanto mi associo alla proposta della soppressione delle parole: *dalle Università libere*.

Io credo che noi vogliamo internarci troppo negli affari dei privati; noi siamo, come una vicina nazione, dominati dalla smania di voler organizzare troppo.

Agli occhi della legge non vi dovrebbero essere che cittadini. Alcuni di questi sono retribuiti dal Governo, altri dai comuni, altri dalle provincie; havvi dunque una norma per stabilire queste categorie; ma per gli altri che non sono retribuiti da queste amministrazioni, come stabilire se uno appartiene ad un'Università libera, oppure no?

Perchè impedire che un impiegato dia una lezione al mese od anche alla settimana in un'Università libera?

Dio buono! Non violate senza sufficiente motivo la libertà dei cittadini. Lasciate che essi facciano tutto quello che vogliono, purchè non violino le leggi e non ledino i diritti altrui. Pensate che ogni intervento del Governo è scemamento di libertà.

Secondo la vostra legge il celebre Broukère, di cui io ho udito parecchie volte le lezioni nell'Università libera e liberale di Brusselle, non vi avrebbe potuto insegnare l'economia politica, perchè era direttore della banca del Belgio. Mi sarebbe facile moltiplicare esempi, se non volessi essere breve.

Quantunque già siano trascorsi parecchi anni che la Camera, chiudendo la discussione generale di un progetto di legge sopra l'amministrazione della pubblica istruzione, approvava un mio *ordine del giorno* in cui il Ministero era invitato a presentare una legge, mercè la quale si attuasse la libertà d'insegnamento, tuttavia questa è ancora un desiderio. Non rechiamo almeno ad essa una inopportuna restrizione con questa nostra legge.

Noi non dobbiamo immischiarci nelle cose dei privati; gli impiegati devono eseguire le incombenze loro; ciò fatto, sono liberi di fare tutto quello che vogliono come gli altri cittadini; noi non dobbiamo stabilire norme e categorie, quando queste non sono fondate nella natura delle cose.

Io approvo pertanto la soppressione delle parole: *e delle Università libere*, riserbandomi ad appoggiare quelle altre soppressioni che furono già proposte.

MASSARI. Prima che la Camera si addentri nella discussione dell'emendamento proposto dall'onorevole D'Ondes-Reggio, a cui io dichiaro, tra parentesi, di associarmi di gran cuore, mi faccio dovere di avvertire il presidente che io intendo di proporre un emendamento più ampio, il quale consiste nel formulare l'articolo 1 nei termini seguenti:

« Gli impieghi retribuiti a carico dello Stato non potranno cumularsi con altri retribuiti dallo Stato. »

Sopprimendo, vale a dire, le altre linee che seguono.

Lo prevengo, perchè quando saremo alla votazione io possa avere il campo di svolgere prima il mio pensiero.

PRESIDENTE. Il deputato Massari ci annuncia come egli presenterà un emendamento che sarebbe il più largo. . . .

DEPRETIS. Lo presenti.

PRESIDENTE. Lo ha già presentato; con esso l'articolo 1 finirebbe colle parole: *retribuiti dallo Stato*.

MAZZA, relatore. Poichè si discutono tanti emendamenti di una natura più o meno generale, e che tutti riguardano, cioè, lo stabilire il cumulo dei diversi impieghi dello Stato con quelli dello Stato, dei comuni e delle provincie, mi pare che l'onorevole deputato Massari dovrebbe sviluppare contemporaneamente agli altri il suo emendamento, la Commissione darebbe insieme il suo avviso sopra tutti gli emendamenti proposti ed in seguito sarebbero i medesimi posti a partito. Non veggo altro modo di venire ad una discussione ordinata in questo proposito.

PRESIDENTE. Se la Camera crede, il deputato Massari svilupperebbe il suo emendamento, il quale è il più largo, e poi si porrebbe a partito. . .

FINZI. Domando la parola.

LUZI. Chiedo la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. . . verrebbe successivamente quello proposto dal deputato Mancini, il quale è meno ampio di quello del deputato Massari, perchè lascia ancora le provincie ed i comuni. Finalmente, se questo non venisse ammesso, si por-